Anno VII - 1854 - N. 311

L'OPINIONE

Domenica 12 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 11 *novembre*.

Alessandria d'Egitto, 6 *novembre*. Ebbero luogo alcuni cambiamenti nei ministeri e nelle altre cariche. Si fecero nuovi arruolamenti, e truppe sono partite per Costantinopoli.

Bombay, 4 *novembre*. È di ritorno la spedizione al Pesciaver; e i turbolenti furono domati. Dost-Mohammed tratterebbe per amicarsi gli inglesi.

Canton, 26 *settembre*. I ministri inglese, americano e francese partirono per il Nord onde conferire coll'imperatore a Peking. I ribelli nelle vicinanze sono perdenti.

TORINO 11 NOVEMBRE

L'INTEMPERANZA E IL CARO DEL PANE

Il governo francese, in considerazione del caro dei viveri, ha proibito la distillazione dei cereali.

Questo decreto rivela il gran consumo che si fa di granaglie per la distillazione, poichè qualora se ne adoperasse poco, non vi sarebbe stata ragione di vietarlo.

La distillazione dei cereali per farne bevande spiritose è sempre stata usata, specialmente in Inghilterra, in Germania ed in Russia; ma lo scarso ricolto di vini ha da qualche anno indotto a fare lo stesso in Francia ed in qualche provincia d'Italia.

Così i prodotti che la natura ha somministrati all'uomo per sostentarsi, sono consumati in pura perdita, accrescendo il caro delle sussistenze e la mancanza di grano.

Se si facesse il calcolo dei cereali che in Europa si consumano per la distillazione, si troverebbe che sarebbevi di che alimentare molti milioni d'uomini, di che provvedere importanti mercati ed impedire l'esorbitante aumento dei prezzi.

Chi ha mai pensato a cessare una condizione sì pericolosa?

Per dare acquavite all'operaio s'incomincia col privarlo di pane o col farglielo pagare più caro: gli si toglie il grano per propinargli un veleno che lo conduce alla imbecillità ed alla miseria, al delitto ed alla morte.

Molte volte ci è avvenuto d'imbatterci di buon mattino in un disperato tracannatore di bevande spiritose, il quale, passeggiando per tutta Torino, non dimentica alcun negozio di liquori, e beve in ciascuno il suo bicchiero di acquavite. Esso è già barcollante, livido e quasi ebete, e vorremmo che quanti fanno uso di liquori, ed è loro grave lo svezzarsene, lo conoscessero: poichè egli è un esempio eloquente delle tristissime conseguenze dell'abuso dei liquori.

Ma si noti che l'abuso è prossimo parente dell'uso. Prima di abusare dei liquori, s'incomincia ad usarne od assaggiarne qualche bicchiere, poi più di frequente, finchè l'uso si muta in abito, e bisogna ogni ora far visita al venditore di liquori.

Incalcolabili sono gli effetti che produce l'abuse delle bevande spiritose alla salute pubblica e privata, alla condizione delle classi lavoratrici, alla moralità.

Sono lodevoli gli sforzi che si fanno per domare il morbo asiatico: ma chi ignora che i liquori sono più micidiali del cholera? Che mietono ogni giorno più numerose vittime?

Fu notato nella relazione officiale fatta al governo britannico intorno alla mortalità delle truppe europee dell'esercito di Madras nel 1849, che la mortalità è stata di 11 sopra mille fra coloro che si astengono interamente dalle bevande spiritose; di 23 sopra mille fra coloro che ne fanno uso moderato, e di 44 sopra 1000 fra gl'intemperanti.

Fu pure osservato dai tribunali che la maggior parte dei delitti sono causati da eccessi nelle bevande ed ubbriachezze; che le risse ed i ferimenti avvengono in maggior numero di domenica, perchè nella festa si fa qualche larghezza e si bee di più; che i litigi domestici, l'immoralità delle famiglie sono causati quasi sempre dall'abuso dei liquori e del vino, e che la miseria è per lo più figlia della dissolutezza.

Di qui una degradazione morale che disonora la società, un disperdimento di forze, un accrescimento di aggravi, un pericolo continuo per la sicurezza pubblica.

Più delle tasse del governo sono pesanti quelle che ciascuno impone volontariamente a se stesso e che sono più esiziali, inquantochè alterano sovente la salute, oscurano l'ingegno e rendono odioso il lavoro.

La voracità del fisco, non meno che l'ignoranza in cui sono state abbandonate le classi lavoratrici sono causa principale del consumo eccessivo che si fa di liquori.

Questa verità non si può più contestare. Ma non basta conoscere il male, conviene combatterlo e rimuoverlo. A questo intendimento dirizzano l'animo le società di temperanza sorte in America, costituite in Inghilterra, e che colla forza della parola e dell'esempio fanno numerosi proseliti, e promettono il sicuro successo della loro opera filantropica.

Non v'ha paese in cui l'abuso delle bevande fermentate ed arzenti fosse sì esteso come negli Stati Uniti. Ivi ricchi e poveri, uomini e donne si erano avvezzati a bere acquavite ed altri liquori. Ne derivava prostrazione e corruttela. Le società di temperanza cercarono di mettervi riparo: tennero adunanze, pubblicarono giornali, compilarono programmi per le elezioni politiche e comunali, nelle quali si adoperarono a far trionfare la nomina dei loro seguaci; ed ormai ottennero risultati insperati e che rivelano la potenza del buon volere e del buon senso popolare.

In America s'incomincia a riconoscere che il commercio dei liquori è pericoloso e debb'essere soppresso. Lo stato del Maine, che fa parte dell'Unione Americana, fu il primo ad ordinare la soppressione dei negozi di liquori. Ecco le principali disposizioni della legge votata dalle camere nel 1851:

1° La fabbricazione, la vendita e la provvista dei liquori inebbrianti sono proibite, a meno che non sia per una particolare destinazione — religiosa, medicinale e scientifica;

2° I liquori arzenti richiesti per una di siffatte destinazioni, non possono essere venduti in ogni città che da un solo agente, il quale non dee tenere casa di pubblico trattenimento. Quest'agente, che riceverà un salario fisso, debb'essere nominato dall'autorità municipale, ed i beneficii della vendita saranno versati da lui nella cassa del municipio;

3° La vendita illegale di bevande inebrianti è punita con ammenda, e prigionia per la seconda recidiva;

4° I liquori destinati ad essere venduti possono essere sequestrati e distrutti;

5° L'autorità può fare perquisizioni nei luoghi in cui sospetta sianvi depositi di liquori;

6° Gli individui in istato di ubbriachezza debbono essere arrestati e sostenuti in carcere finchè abbiano fatto conoscere il luogo in cui si sono procurato da bere.

Per tal guisa, l'abitante del Maine non può procacciarsi acquavite, se non che introducendone all'ingrosso, o fabbricandosela egli stesso, non essendo proibito il consumo dei liquori di fabbrica domestica; ma non vi sono più taverne, non vi sono più negozi per la vendita dell'acquavite e l'operaio non ha più la facilità di berne, come negli altri stati.

La legislazione del Maine fu imitata dagli stati di Vermont, di Rhode-Island, di Massachusetts, di Michigan e del territorio di Minnesota e non dubitasi che fra breve sarà pure adottata a Nuova York, in Pensilvania e negli altri stati della Nuova Inghilterra, ove la proibizione dei liquori si trova nei programmi delle elezioni. Anche la colonia inglese di Brunswick ha vietata la vendita di liquori ed il suo atto fu sancito dalla corona nel 1852. Gli stati d'Illinois e d'Ohio, dimettendo alquanto dal rigore degli altri, hanno soltanto proibita la vendita di liquori destinati ad essere venduti sul luogo, e quello di Jowa ha interdetta la vendita dei liquori a bicchierini.

E quali sono questi stati in cui è soppresso il commercio e vietato il consumo delle bevande inebrianti?

Sono stati repubblicani, anzi sono stati retti a repubblica democratica, che amano la libertà quanto qualunque altro popolo avvezzo al vivere libero; che odiano qualunque ostacolo, qualunque impedimento attraversi i loro progetti; che, audaci nei concepimenti non meno che nell'esecuzione, non si lasciano scoraggire da difficoltà imprevedute o giudicate pressochè insuperabili; che si fanno del commercio e dell'industria una idea larghissima e non tollererebbero restrizioni nei loro traffici; che apprezzano in modo speciale la libertà individuale e la inviolabilità del domicilio, ed il diritto che ha ciascuno di comportarsi come gli aggrada e di usare ed abusare le sue ricchezze, a patto che non rechi danno altrui.

Pure hanno sacrificata libertà individuale e libertà di traffico al bene pubblico, alla salute delle popolazioni. Coloro che videro compromessi od offesi i proprii interessi, o credettero incostituzionale la misura, menarono alte grida; ma la disputa fu risolta dalla corte suprema degli Stati Uniti, la quale ha autorità di sospendere gli effetti di qualunque legge, quando la reputi contraria ai principii generali della costituzione. Essa ha dichiarato che siffatte disposizioni erano costituzionalissime, e questa sentenza pose fine ad ogni litigio.

E quali furono i risultati della proibizione della vendita delle bevande arzenti? Non sono peranco trascorsi tanti anni da potersi fare un criterio preciso dei beneficii che ne provarono le classi lavoratrici e gli stati. Tuttavia alcuni fatti speciali denotano un miglioramento sensibile nei costumi.

Il podestà di Portland, capitale del Maine, afferma che il numero delle incarcerazioni è diminuito del 50 p. 0/0 e che è pure sensibilmente scemato il numero dei poveri. Nei sei mesi che precederono la legge furono arrestati nelle vie di Portland 332 individui per condotta contraria al buon ordine, e nei sei mesi successivi ne furono arrestati soltanto 152. Prima della legge era stato deliberato di erigere un nuovo carcere ed un nuovo ospizio dei poveri, ma queste costruzioni furono poscia disdette perchè non erano più necessarie.

Non si vuol niegare che la legge non sia talora delusa: le abitudini non si cangiano, nè si correggono dall'oggi alla dimane, e chi è avvezzo a bere liquori e ad ubbriacarsi troverà sempre modo di frodare la legge e di procurarsi acquavite. Ma ciò che dee stare a cuore non è tanto di rendere impossibile la compera di bevande alcooliche, quanto di allontanare la tentazione dalle classi povere. Noi potremmo citare l'esempio di molti operai, i quali dimorando vicino ad un negozio di liquori, non ebbero mai la forza d'animo da stare un mattino senza trangugiare un bicchierino e talvolta due e tre di acquavite, ma avendo dovuto recarsi in luogo, dove non era agevole il procurarsene, hanno abbandonato il mal vezzo e divennero sobri e temperanti.

Più che a reprimere il male ed a punire i delitti, la società dee pensare a prevenirli ed allontanarne le occasioni. Quanto meno negozi di liquori vi sono, tanto meno sono i beoni e gli straviziatori. Noi non possiamo vedere moltiplicarsi il numero de' negozi di liquori senza pensare al danno che ne risente la società, senza riflettere che col numero di quei negozi si moltiplicano pure i ferimenti, i reati d'ogni genere, la miseria, le carceri, le spese dello stato, la mortalità.

L'esito propizio che le società di temperanza ebbero negli Stati Uniti, incorarono le società della Gran Bretagna. Si dice che già 3 milioni di cittadini, gran parte operai, hanno sottoscritto l'obbligo di astenersi dalle bevande spiritose. Ammesso che la metà soltanto adempia la promessa, sarà una preda importante tolta al vizio, alla povertà, all'infamia. Le società sperano di poter trascinare con seco l'opinione pubblica ed influire sul parlamento spingendolo a vietare la vendita al minuto delle bevande arzenti. Il primo trionfo ottenuto è stata la legge testè votata per la chiusura delle taverne in alcune ore della domenica.

Ma oltrecchè questa legge si deve pure ai religiosi puritani, essa è inefficace per le società di temperanza, poichè non trattasi solo d'impedire il consumo de' liquori, ma fa mestieri di fornire alla classe degli operai altri ritrovi, altri passatempi meno dispendiosi e più onesti di quelli delle taverne.

Non è giusto d'incolpare gli artigiani delle abitudini viziose che hanno contratte; poichè la società ha fatto nulla o non ha fatto abbastanza per combatterle. Volete che non frequentino le bettole? Insegnate loro a leggere e scrivere, inspirate ad essi l'amore della lettura, istituite gabinetti di lettura, caffè pubblici, biblioteche e musei gratuiti e legate con essi relazioni civili e scambievoli commerci.

In Inghilterra il consumo delle bevande spiritose è talmente esteso che i diritti fiscali sopra di esse stabiliti fruttano all'erario 375 milioni di franchi! E chi paga? L'operaio, il povero, che lascia nell'abbandono la famiglia, e morire d'inedia moglie e figli per tracannare veleno ed impinguare le casse del tesoro.

Si è molto gridato contro il giuoco del lotto, che ingenera vizi e povertà; ma non meno pericoloso è l'uso smodato de' liquori; e l'intemperanza incomincia generalmente coll'uso moderato, essendo il primo becchero che invita a bere il secondo e così di seguito.

Quando non è per medicina, le bevande spiritose sono sempre perniciose e riprovevoli. Esse non ritemprano neppur le forze come volgarmente si crede, perchè la reazione che succede prostra e snerva. Ciò spiega il perchè i beoni non rifiniscono mai dal bere: eglino credono di vincere il languore coi mezzi atti ad aumentarlo e renderlo ribelle a' conati della natura ed alla scienza medica.

Le classi lavoratrici non si educano, non si elevano a dignità, non comprendono la libertà e non la rispettano se non si allontanano dalle abitudini nocevoli tanto alla salute quanto alla borsa.

Scemando la spesa in liquori, aumenteranno le agiatezze domestiche, l'acquisto di libri, i depositi delle casse di risparmio, i capitali delle società di mutuo soccorso.

A queste società spetta specialmente di esercitare una influenza benefica in proposito. Sotto il regime assoluto, l'abuso dei liquori non era considerato un pericolo: non ci si badava, poichè finattanto che si beve acquavite non si pensa a politica ed a libertà.

I governi dispotici furono sempre veduti favorire sì perverse costumanze ed incoraggire i divertimenti brutali, ne' quali l'animo si affievolisce ed insozzura. Ma in uno stato libero, è necessario, è urgente di correggere e purificare i costumi di tutte le classi e specialmente degli operai.

I cangiamenti politici che avvengono da cinquant'anni a questa parte ci avvertono che l'ingerenza del popolo ne' pubblici affari tende a crescere, e l'influenza delle classi lavoratrici non può a meno di estendersi. Dee quindi star a cuore di tutti, ricchi e poveri, governanti e governati, di educare quelle classi e di avere un popolo sobrio, che apprezzi i proprî interessi e sappia difenderli, nè si lasci trascinare da falsi consiglieri o signoreggiare da ambiziosi, come avviene a chi è dedito al vino ed agli stravizi.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le notizie telegrafiche da fonte russa intorno agli avvenimenti militari della Crimea giungono sino al 2 novembre; quelle più estese e provenienti da Costantinopoli sino al 26, e finalmente le notizie ufficiali inglesi e francesi sino al 23 ottobre. Dai dispacci telegrafici rileviamo che sino al giorno 2 corr. Sebastopoli non era ancora presa, nè pare che siavi indizio della caduta entro uno dei prossimi giorni successivi. Le notizie da Costantinopoli del 26 recano alcuni particolari dei fatti d'armi che ebbero luogo sulla destra dell'esercito assediante in vicinanza di Balaklava. Secondo queste notizie i russi avrebbero avuto il vantaggio nel giorno 25 occupando due fortini eretti da quella parte per coprire le linee dell'esercito assediante, e affidati alla difesa dei turchi. Nel giorno 26 avrebbero gli alleati presa una gagliarda rivincita e fatto toccare ai russi perdite gravi. Stando alle cifre dei morti e feriti da una parte e dall'altra, che ci pervengono da

Trieste, questi scontri sarebbero accresciuti d'importanza sino quasi alle proporzioni di una battaglia, imperocchè 4500 sarebbero i morti e feriti dei russi, 1500 quelli degli alleati. È certo che da questo lato i russi non ottennero alcun risultato favorevole, imperocchè non solo non avrebbero interrotte le comunicazioni dell'esercito assediante in qualche parte importante, ma non avrebbero neppure occupata alcuna posizione dominante. Balaklava è sempre in potere degli inglesi, nè i lavori d'assedio furono turbati dall'attacco dei russi sulle linee esterne. Da qualche parte viene asserito che i russi in conseguenza di quello scontro siansi impadroniti di un acquedotto che dalla Cernaja conduce le acque al campo inglese; ciò peraltro non solo non è confermato, ma non ha neppure alcuna verosimiglianza perchè trasporterebbe lo scontro stesso in una località affatto diversa, in mezzo alle linee inglesi, mentre tutte le notizie concordano ad asserire che i fortini caduti in manò dei russi si trovano verso Balaklava.

Le notizie ufficiali danno ora una chiara idea dei lavori d'assedio e degli ostacoli che vi si oppongono, sino al giorno 23. L'azione più viva fu il bombardamento del giorno 17, nel quale presero parte anche le flotte. Gravissimi furono i danni inflitti alle fortificazioni russe; la guarnigione di Sebastopoli perdette il suo comandante, ammiraglio Korniloff, ed altri ufficiali superiori, fra i quali si accenna pure l'ammiraglio Nachimoff; immenso è il numero dei morti e feriti nella fortezza tanto in causa dei proiettili come anche per le esplosioni di diverse polveriere. Molta strage fecero pure fra gli artiglieri russi le carabine dei cacciatori francesi. Diverse sortite furono respinte e costarono molti uomini ai russi.

Le perdite e i danni sofferti dagli alleati furono pure rilevanti. Il più grave fu quello cagionato dallo scoppio di un magazzino di polvere in una delle batterie francesi; questo caso combinato colla circostanza, che alcune delle batterie francesi erano infilate dal fuoco nemico, costrinse queste ultime al silenzio dopo alcune ore di bombardamento. Le batterie inglesi furono più ferme e sostennero il fuoco sino a notte, distruggendo in modo irreparabile la torre situata sulla collina Malachoff, che forma una parte principale del sistema delle difese russe. In totale le batterie francesi avevano 53 pezzi in 6 batterie, e gli inglesi 73 contro circa 250 bocche da fuoco opposte dal lato della fortezza.

I danni sofferti dalla flotta furono insignificanti in paragone dei risultati ottenuti. Il forte Costantino, la Torre del sud, il forte della Quarantena, e un'altra batteria furono talmente danneggiati dal bombardamento per mare che difficilmente potranno ripararsi e riprendere il fuoco; specialmente il forte Costantino per confessione dei russi medesimi è ridotto ad un mucchio di rovine. All'incontro nessuna delle navi che presero parte al combattimento fu colata a fondo; due o tre furono costrette a portarsi a Costantinopoli per essere riparate in quei cantieri, le altre non ebbero alcun danno, o così leggiero che poterono esser riparati sul posto in tempo minore di 24 ore.

Se si considera la superiorità che si attribuisce ordinariamente alle batterie di terra a fronte delle navi, questo risultato può considerarsi come sommamente vantaggioso agli alleati.

Nei giorni successivi continuò il bombardamento per terra, però con minor forza. I francesi aumentarono il numero delle loro batterie, e ne soppressero alcune, la di cui collocazione non è stata opportuna. I lavori di trincea progredirono in pari tempo e si avvicinarono alla fortezza sino a 300 metri, ove probabilmente verrà stabilita la seconda parallela e si costruiranno nuove batterie. I rapporti ufficiali di lord Raglan e del generale Canrobert fanno cenno delle grandi difficoltà che incontra l'andamento dell'assedio sia per il terreno, sia per la forza delle opere nemiche, come anche per la facilità colla quale i russi possono avere approvvigionamenti, munizioni e rinforzi dal lato del nord della fortezza.

Anche contro le insidie degli abitanti greci di Balaklava devono tenersi in guardia gli alleati. Si dice essere stata intercettata una lettera dell'imperatore Nicolò a quell'arcivescovo, piena di rimproveri per la sua tiepidezza ad eccitare gli abitanti contro gli stranieri a nome della religione ortodossa. In essa l'arcivescovo era invitato a riparare alla sua mancanza procurando di far incendiare i magazzini del nemico nella città. Ciò fu causa dell'espulsione di tutti i greci da Balaklava, eseguita col massimo rigore. Non mancano però sintomi di malcontento anche nella fortezza di Sebastopoli specialmente di soldati polacchi, i quali disertano in numero ragguardevole.

Assai tranquilla è ora la regione del basso Danubio, ove Omer bascià non ha ancora eseguito il suo movimento, offensivo, impedito, dicesi, dall'attitudine equivoca degli austriaci nei principati. Si è pure smentita la voce sparsa dai fogli tedeschi di una nuova incursione dei russi nella Dobrugia, e le ultime notizie assicurano che questa penisola fu interamente sgombrata sino alla Sulina anche dai pochi corpi russi che vi erano rimasti dopo gli ultimi movimenti. Non sappiamo ora qual fede possa meritare la notizia riportata dal *Moniteur* in data del 30 ottobre da Bukarest, in forza della quale Sadyk bascià avrebbe presa l'offensiva sul Sereth, sarebbe stato raggiunto da Akmed bascià con 10,000 uomini, mentre Iskender bey si avanza nella Dobrugia, e queste mosse avrebbero costretto i russi a riprendere le loro posizioni al Pruth e al Danubio, sospendendo l'invio di ulteriori rinforzi nella Crimea.

Nel Baltico ogni operazione di guerra è cessata. Napier è con parte della flotta inglese a Kiel e si crede che sarà richiamato definitivamente. Le isole Aland sono abbandonate e a quest'ora saranno ricadute in potere dei russi. Ma si sta preparando una nuova campagna in quel mare, assai più formidabile e decisiva, alla quale prenderà pur parte un numeroso corpo di spedizione. Non è impossibile che a quell'epoca la Svezia si dichiara definitivamente per gli alleati, mentre coi 2,500,000 talleri or ora accordati dalla dieta a titolo di neutralità pone in istato di guerra il suo esercito e la sua flotta. Il *Giornale di Pietroborgo* alza un grido di trionfo dietro la partenza della flotta nemica; non è però impossibile che nell'anno venturo sia costretto a cambiar linguaggio, allorquando gli studii e le esplorazioni fatte sulle sue coste nel corso di quest'anno avranno dato campo agli alleati di completare il piano d'attacco per l'anno venturo con tutti i mezzi opportuni.

L'Austria e la Prussia non hanno ancora terminate le loro discussioni diplomatiche, delle quali approfitta la Russia per guadagnar tempo e preparare formidabili armamenti in Polonia, destinati a tenere in iscacco l'Austria che ha pure agglomerate molte truppe sui confini della Galizia e della Bukovina. Alla Russia furono domandate spiegazioni dall'Austria intorno a quella concentrazione, e la Russia, senza cessare gli armamenti, trova spiegazioni e pretesti, accettati dal partito russo alla corte di Vienna, interpretati sinistramente dal partito favorevole alle potenze occidentali, senza però che la decisione si avanzi verso una rottura, o che gli sforzi del sig. de Pfordten ministro della Baviera per ottenere sotto qualunque forma una dichiarazione di neutralità obbligata, ottengano un risultato qualunque.

Frattanto il *Giornale di Pietroborgo* declama con molta alterigia contro l'Inghilterra e vanta l'ostinazione dello czar, che qualifica come fermezza e penetrazione politica, e spiega senza ambagi l'intenzione della Russia di conquistare Costantinopoli per farne di nuovo la sede del cristianesimo orientale. Pare peraltro che lo czar tema i polacchi, o voglia mediante concessioni di poco rilievo paralizzare i tentativi e le intenzioni delle potenze occidentali per rialzare questa nazione tradita e soggiogata.

Le corrispondenze di Pietroborgo accennano alla grande attività che vi si spiega per gli armamenti. Si preparano nuove leve, si fondono cannoni e proiettili, si erigono fortificazioni, specialmente a Cronstadt.

La principale cura è di mandare rinforzi nella Crimea, ma sebbene molti corpi di truppe siano indicati come in marcia già da qualche mese verso questa penisola, pure positivamente gli alleati non ebbero finora che a riconoscere l'arrivo di un corpo comandato dal generale Liprandi. Osten-Sacken, Lüders, Dannenberg sono sempre in istato di marcia e di partenza.

Rinforzi si mandano pure in Crimea dall'Inghilterra, onde partirono da ultimo 4000 uomini, dalla Francia che ha completata la sesta divisione, e dalla Turchia che vi ha spedito truppe egiziane, battaglioni della guarnigione di Costantinopoli, e altri corpi distaccati dall'esercito di Omer bascià, che tiene pure a Varna una riserva di 20,000 uomini pronta ad imbarcarsi ad ogni richiesta.

Il sultano continua le sue riforme, ha istituito una commissione finanziaria, e con due firmani che farebbero onore a qualche altra nazione, che pretende essere più incivilita, ha abolito il commercio degli schiavi in Circassia.

Neppure dal teatro della guerra in Asia vi sono notizie importanti; i russi pretendono di aver sconfitto Sciamyl per la centesima volta, il che non impedisce che Sciamyl faccia nuove irruzioni sul territorio russo.

Si assicura che corpi ausiliari di francesi ed inglesi saranno inviati a Batum sui confini della Giorgia per sostenere le operazioni di guerra in quelle regioni, che potranno acquistare grande importanza dopo la conquista della Crimea.

L'Europa guarda con diffidenza agli Stati Uniti, temendo che questa repubblica per ispirito di rivalità contro l'Inghilterra, e velleità di conquista faccia causa comune colla Russia.

Ad accrescere i timori di una rottura, già assai gravi in causa dell'affare di Greytown, sopraggiunse il trattamento del sig. Soulè, inviato americano a Madrid, per parte delle autorità francesi, il quale mise in moto la diplomazia americana a Parigi e Londra. Ma le spiegazioni date dal *Moniteur*, secondo le quali è libero al sig. Soulé di traversare la Francia per recarsi al suo posto, però senza soffermarsi in alcun luogo, hanno senza dubbio composta la vertenza a piena soddisfazione delle parti interessate.

Un viaggio di maggiore importanza e di conseguenze più rilevanti è senza dubbio quello di lord Palmerston che, come si annuncia, si recherà prossimamente a Parigi per visitare l'imperatore dei francesi. Lord Palmerston è il più caldo fautore dell'alleanza anglo-francese fra i ministri inglesi, e l'uomo di stato le di cui viste intorno ad una revisione della carta dell'Europa si avvicinano maggiormente a quelle di Luigi Napoleone, per quanto ci è dato di giudicare da indizi isolati, e da speciali rivelazioni.

A Madrid l'apertura delle cortes costituenti, a Brusselles quella delle camere legislative, diedero luogo a discorsi reali che portano il solito carattere di simili allocuzioni, quello della nullità. La regina di Spagna spera che i rappresentanti della nazione discutendo la legge fondamentale chiuderanno l'abisso della discordia, e il re dei Belgi promette molti miglioramenti nell'interno, che poi come al solito si manderanno ad effetto se ed in quanto sarà possibile. Rimarchevole è la dichiarazione di neutralità del re dei belgi, e il cenno delle difficoltà che sorgono nelle relazioni estere del paese.

Notiamo pure che nel Belgio il partito liberale ha trionfato nelle elezioni comunali. Lo stesso accade in Isvizzera per le elezioni al consiglio nazionale, non ostante il cattivo risultato di quelle del cantone Ticino, che vedrà tristi giorni, se migliori consigli non restituiscono l'ascendente al partito che sino ad ora tenne le redini del governo.

Sulla nostra penisola troviamo in fogli esteri alcune notizie che vogliono essere rammentate, lasciandone la responsabilità ai loro autori. Il *Moniteur* riferisce di agenti mazziniani giunti a Roma, gli uni per esplorare, gli altri per agire, muniti di oro russo.

Avrebbero annunciato uno sbarco di armi mediante una nave che, spedita da Tortosa o da Alicante, si sarebbe avvicinata al capo Bon, senza però aver trovato un'occasione propizia per fare uno sbarco in Sicilia; ritornata ad Alicante, si vorrebbe tentare la sorte sulla costa romana. Probabilmente non sono che spauracchi per il governo pontificio, che come un fanciullo, teme gli spettri, e vuol ristaurare la pace del mondo con giubilei e colla creazione di nuovi dogmi, senza profeti ed apostoli.

Da Napoli si annuncia che il principe di Satriano abbandonerà il posto di vicerè di Sicilia per essere surrogato dal ministro della guerra Ischitella. Ciò non indica un cambiamento di sistema, e il re di Napoli rimane costante alle sue abitudini anche col far grazia ai malfattori e aggravando la sorte dei condannati politici.

A Firenze è morto il conte Spaur, diplomatico divenuto celebre per la moglie, che promosse la fuga di Pio IX a Gaeta nel novembre 1848 e ne scrisse i ricordi, ma non ottenne uguali successi in Piemonte, ove successivamente aveva voluto spiegare la sua attività diplomatica. Ricordiamo questo fatto, perchè è in relazione ad una delle molte disfatte che ebbe il partito clericale in Piemonte, il numero delle quali, almeno speriamo, sarà accresciuto col prossimo riaprimento della sessione legislativa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Abolizione dei conventi. Si dà per certo che alla riapertura del parlamento, il ministero presenterà il progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose, le quali non hanno uno scopo evidentemente utile e filantropico.

Elezioni. A Crescentino fu eletto a deputato il professore di legge Saracco con una maggioranza di 2 voti in confronto di quelli ottenuti dal professore Chiò.

Dicesi sianvi stati brogli e siasi influito sull'animo degli elettori con mezzi riprovevoli.

Dicesi che il prof. Saracco voterà colla destra in compagnia del conte Della Margherita.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 4 *all'* 11 *novembre.*

Verso la fine della settimana si ebbe depressione negli affari, che ha paralizzato il movimento dei primi giorni. I fondi pubblici si sostennero, perchè i ritentori persistono a non vendere al ribasso; ma le azioni industriali furono meno sostenute, e diedero luogo a pochissime contrattazioni. Il protrarsi dell'assedio di Sebastopoli è causa dello stagnamento d'affari in tutte le borse d'Europa e della tendenza continua al ribasso.

Nella settimana il 3 0/0 francese abbassò a Parigi da 75 05 a 72 80, con diminuzione di fr. 2 25 ed il 4 1/2 0/0 da 98 a 96 50, con ribasso di fr. 1 50. I consolidati scesero a Londra da 94 3/4 a 93 7/8, con diminuzione di 7/8.

Questo ribasso non ha reagito molto alla nostra borsa, e la diminuzione è stata poco importante.

Si osserva un aumento nelle azioni della strada ferrata di Susa, il quale deriva dalla speranza di conseguire alla fine del semestre in corso un interesse superiore al 5 1/2 0/0, purchè il governo acconsenta a capitalizzare il suo credito verso la società, credito che ascende a L. 192,521, per interessi delle azioni, pagati durante la costruzione della linea.

Nell'assemblea degli azionisti, tenuta il 9 corrente, gli azionisti deliberarono ad unanimità di proporre al governo di portare il capitale sociale da L. 6,270,000 a L. 6,500,000, mediante l'emissione di 460 azioni addizionali, con cui rimborsare lo stato delle accennate L. 192,521, e formare un fondo di riserva di L. 37,479, cogl'interessi del quale assicurare le stazioni dagli incendi, e provvedere alle spese eventuali.

Essi hanno pure proceduto alla nomina del comitato di sorveglianza, in conformità dell'art. 39 della legge, che risultò composto dei signori

Brambilla — Chiapusso, avvocato — Dutoit — Defernex Gustavo — Franel Eugenio — Gennero Felice — Henfrey Carlo.

I prodotti di questa linea vanno di mese in mese aumentando.

Essi seguirono la seguente progressione:

Giugno	L.	48,483 85
Luglio	»	50,912 13
Agosto	»	52,226 73
Settembre	»	55,726 73
Ottobre	»	56,197 88

Nello scorso mese i prodotti dei viaggiatori diminuirono da L. 44,598 30 in 7.bre a L. 38,381 70; ma crebbero invece i prodotti dei trasporti a grande e piccola velocità, che salirono a lire 17,570 04 contro L. 10,872 28 nel mese precedente.

La situazione della banca non è migliorata nella settimana. Ecco il prospetto comparativo il 31 ottobre e l'8 novembre corrente:

		31 ottobre	*8 novembre*
Riserva	L.	14,245,760 »	14,773,918 66
Portafoglio	»	42,750,181 55	42,657,482 68
Circolazione	»	35,322,200 »	35,304,600 »
Conti corr. disp. dell'erario	»	1,364,303 13	1,366,411 70
Conti corr. disp. privati	»	3,159,946 03	2,933,473 98

Le variazioni sono tenui: l'aumento della riserva deriva da una somma di L. 710,000 indicata per via.

I corsi della Borsa furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 88 50 salì ad 88 75, 89, per discendere di nuovo ad 88 50.
5 0/0 1831, da 89 50 cadde a 89 25, rib. 25 cent.
5 0/0 1848, da 89 scese a 88 50, rib. 50 cent.
5 0/0 1849, da 89 50 salì a 89 75, cadde a 89 60, 89 50, 89 25, 89, e rimase a 89 30, con ribasso di 20 cent.
5 0/0 1851, da 88 60 salì ad 88 75 e cadde ad 88 50, 88, rimanendo a 88 25, rib. 35 cent.
Obbligazioni 1834, da 1017 50 scesero a 1015 rib. 2 fr.
» 1849, a 910 senza variazione.
» 1850, variarono da 915 a 912.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1200 scesero a 1195, con ribasso di 5 fr.
Cassa del commercio e dell'industria, da 570 scesero a 566, risalirono a 568, 570 per ricader a 567, rib. 3 fr.
Cassa di sconto in Torino a 295 senza variazione.
Telegrafo elettrico, da 190 variò a 188, 185.

Strade ferrate

Cuneo, da 515 ascesero a 518, 520, ricaddero a 515 e rimasero a 510, rib. 5 fr.
Susa, da 460 salirono a 470, aumento 10 fr.
Novara, da 477 a 475.
Pinerolo, stazionario a 250.

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 10 *novembre a tutto l'* 11

	Casi	*Decessi*
Uomini	1	1
Donne	3	3
	4	4
Bollettini precedenti	2444	1374
Totale	2444	1378

Dei 4 casi, avvennero in città 2, nei sobborghi 2.
Dei 4 decessi, avvennero in città 3, nei sobborghi 1.
Essi appartengono ai casi precedenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 12 novembre.

Si hanno notizie dalla Crimea in data del 4 provenienti da Bukarest 8 corr. Le batterie di breccia francesi ed inglesi col punto di attacco a 150 metri, avevano aperte breccie sufficienti onde l'assalto possa essere dato il 4.

Canrobert ha mandato un rapporto in data del 27. Negli affari del 25 la perdita della cavalleria inglese fu di 150 uomini, il 27 fu presa una splendida rivincita che compensa il dispiacevole avvenimento del giorno antecedente. Tutto andava bene.

(Moniteur).

G. ROMBALDO *Gerente.* Tip. C. CARBONE